



ASSOLOMBARDA

07 gennaio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

È lo scenario per i metalmeccanici col provvedimento che scade a marzo.

I sindacati: «Una proroga, altrimenti è il baratro»

Licenziamenti, senza blocco 9mila a rischio

Pavia
Cgil, Cisl e Uil si preparano alla sfida del 31 marzo prossimo, quando scadrà il blocco dei licenziamenti previsto dal ddl di bilancio per evitare il collasso dell'economia dovuto alla pandemia e che rischia di far trovare la provincia di Pavia impreparata davanti alla nuova sfida per il rilancio di un territorio già profondamente segnato da crisi precedenti al Covid. I numeri della cassa integrazione nel 2020 sono da brivido, e la paura dei sindacati è che se non dovesse essere prorogato il provvedimento del governo che impedisce alle aziende, molte delle quali in grandi difficoltà a causa della pandemia, di lasciare a casa i lavoratori il 2021 possa essere un anno nero per l'occupazione. In provincia di Pavia a novembre (+30% rispetto a ottobre), in controtendenza rispetto al dato della Lombardia (-20%).

**Maga (Cisl): boom di
cassa integrazione
Barbieri (Uil): Pavia
resta indietro**

metalmeccanici in ginocchio

La punta dell'iceberg è il settore metalmeccanico, con un balzo di richieste nel chimico e nella gomma-plastica. «Nel 2° semestre 2020, sul territorio fra Pavia e Lodi, hanno attivato cassa integrazione 342 aziende che hanno coinvolto 8.476 dipendenti dell'industria metalmeccanica _ spiega il segretario provinciale della Csil Elena Maga _ . Rispetto al 1° semestre 2020 c'è una leggera, irrilevante, diminuzione (- 0,65% di lavoratori coinvolti). Le aziende che avevano attivato cassa integrazione, nel 1° semestre, erano state 391 con 8.632 lavoratori coinvolti». I lavoratori più colpiti, alla fine, sono stati e saranno quelli a salario più basso. Non stanno meglio gli altri comparti, a partire dal settore della ristorazione, praticamente in ginocchio, quello chimico e della gomma plastica, senza dimenticare il calzaturiero e lavoratori atipici e interinali dove solo in provincia di Pavia «si sono persi in somministrazione più di mille posti». «Ci sono problemi vecchi di anni che non hanno trovato ancora soluzioni valide ed efficaci _ osserva ancora la Maga _ e la provincia di Pavia soffre di un pesante deficit infrastrutturale. Se non si vuole affondare, servono subito interventi. Come l'autostrada Broni-Pavia-Mortara, il nuovo ponte della Becca, potenziamenti ferroviari e viabilistici provinciali. Al termine del blocco dei licenziamenti bisognerà che il sindacato promuova e rivendichi la messa in campo di strumenti nuovi a partire dallo smart working perchè non è più rinviabile una regolamentazione di questo nuovo modo di lavorare».

il gap con le altre province

Preoccupato anche Carlo Barbieri, segretario provinciale Uil: «A marzo non potremo farci trovare impreparati, alla scadenza del blocco dei licenziamenti». Per questo «serve una visione strategica dello sviluppo del territorio e superare il gap di competitività che si è creato fra la provincia di Pavia e il resto della Lombardia». Anche per lui la sfida parte dalle infrastrutture, a partire dal «potenziamento della rete stradale e ferroviaria» senza dimenticare «l'innovazione tecnologica con una trasformazione digitale del sistema produttivo della pubblica amministrazione». «Ma _ avverte _ bisogna prima di tutto bisogna accedere ai fondi europei: questo è davvero l'ultimo treno. Se restiamo esclusi, soprattutto la provincia di Pavia rischia di non avere alcun futuro».



ASSOLOMBARDA



L'allarme dei sindacati: senza blocco dei licenziamenti - provvedimento al momento valido fino al 31 marzo - a rischia 9mila posti solo nel metalmeccanico. Nella foto Elena Maga (Cisl) e Carlo Barbieri (Uil)

LA NORMA

Posto garantito per tre mesi

Blocco licenziamenti individuali e collettivi fino al 31 marzo è stato introdotto con la legge di Bilancio 2021. Fino alla primavera i datori di lavoro non possono avviare la procedura di licenziamento collettivo che riguarda le aziende che occupano più di 15 dipendenti in conseguenza di una riduzione o trasformazione di attività o di lavoro. Il blocco dei licenziamenti non si applica se il soggetto imprenditoriale viene meno per cessazione definitiva dell'attività dell'impresa o per il fallimento, senza esercizio provvisorio dell'impresa. Altre ipotesi, un accordo collettivo aziendale, stipulato dalle organizzazioni sindacali, di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, limitatamente ai lavoratori che aderiscono.

l'iniziativa

E la Cgil prepara un progetto da condividere con le imprese



Debora Roversi (Cgil)

Pavia

«Presenteremo entro fine gennaio un progetto di analisi di sviluppo per il territorio da condividere con imprese, parti sociali e mondo della politica». E' questa la mossa che ha in serbo per non arrivare impreparati alla scadenza del 31 marzo la Cgil. Debora Roversi, segretario provinciale, ha ben chiaro quale siano le priorità per non far affondare definitivamente l'economia locale. Prima fra tutte «l'arrivo delle risorse europee per capire quali siano quelle destinate al territorio». Alla base ci devono essere «i nuovi modelli a sostegno del reddito e ammortizzatori sociali, rivisti alla luce delle drastiche novità introdotte dalla

pandemia». Ma non bisogna fermarsi a questo.

Ci sono diverse idee nel piano stilato dalla Cgil. La Roversi ne anticipa il contenuto. «Dobbiamo puntare sulle opportunità che il territorio offre, a seconda della sua vocazione spiega.



ASSOLOMBARDA

Perchè ci sono delle eccellenze in provincia di Pavia che hanno bisogno di essere recuperate e rilanciate». I settori su cui puntare? «Il recupero del settore meccano/calzaturiero sfruttando la vicinanza di Vigevano con quartiere della moda di Milano (Porta Genova) è uno di quelli a cui stiamo lavorando. Nel made in Italy questa parte della provincia di Pavia può avere ancora il suo grande peso. Per la zona di Pavia e Pavese l'innovazione/ricerca soprattutto nel settore della salute, grazie a presenza di eccellenze sul territorio a partire dal San Matteo e altri poli sanitari riconosciuti a livello nazionale, è la carta vincente. Per l'Oltrepo si deve puntare sul turismo. Penso ad un recupero delle le terme di Salice per sfruttare filone benessere accompagnato dalle eccellenze eno-gastronomiche delle colline». In Lomellina, infine, «dove al centro deve esserci la valorizzazione dell'agricoltura con utilizzo di scarti vegetali anche per produzioni industriali "green". Il tutto per sostenere lo sviluppo di un'economia circolare».



Uffici municipali al lavoro con la Soprintendenza. Resta il nodo del completamento dei restauri e di come utilizzare gli spazi

Castello, affidamento al comune più vicino Il sindaco apre ai privati per la gestione

VIGEVANO

Il 2021 potrebbe essere l'anno del passaggio di proprietà definitivo del castello sforzesco dal demanio al comune di Vigevano. L'auspicio è del sindaco Andrea Ceffa ed è suffragato da una richiesta di integrazione alla copiosa documentazione che nel 2018 il Comune ha inviato al segretariato regionale del Mibact, il ministero per i Beni e le attività culturali e per il turismo. Dopo alcune nomine nuove ai vertici regionali delle Belle arti, infatti, arriva questa richiesta. «Gli uffici comunali - dichiara Ceffa - stanno completando le informazioni richieste e che vanno a integrare il piano di valorizzazione. Potrebbe, uso il condizionale per scaramanzia, essere l'ultimo atto prima del passaggio formale di proprietà». Di una possibile acquisizione del maniero si parla quanto meno dalla metà degli anni Novanta e, trasversalmente, tutte le amministrazioni che si sono succedute hanno cercato di portare a casa il risultato.

Ipotesi Fondazione

Considerato che forse neanche un terzo degli immensi spazi del castello è stato restaurato, se anche ci fosse questo passaggio, rimarrebbero quanto meno due interrogativi. Il primo è come gestire il castello; il secondo è rappresentato dalla ricerca dei fondi necessari per ultimare, ovviamente per vari lotti, i lavori di recupero. Nel piano di valorizzazione il Comune aveva aperto all'ipotesi di collaborazione con i privati soprattutto sul piano gestionale. «Occorrerà uno studio apposito - conferma Ceffa - per capire quale sarà la forma di governance migliore. Se, quindi, dovrà nascere una fondazione e come verrà gestita».

Ceffa: «Possibile usare aree per l'ospitalità, ma l'hotel de charme non è l'unica opzione»

Turismo congressuale

Vigevano sta puntando molto sul turismo congressuale e in effetti gli spazi esistenti, e che verranno recuperati, sembrano prestarsi a questo particolare tipo di visite. «Nel piano avevamo indicato le possibilità di utilizzo di massima delle singole parti - dice ancora il sindaco. - Gli spazi espositivi sono anch'essi gestibili insieme ai

privati. Non sono di per sé contrario alla destinazione di alcuni spazi, magari di quelli meno pregevoli, per una limitata ospitalità. Non è detto che la formula sarà quella dell'hotel de charme». D'altronde, con la futura gestione dovrà anche garantire una forma di redditività del castello. Resta il nodo del restauro delle parti rimanenti su quanto già sistemato e aperto al pubblico. Inevitabilmente il novero delle possibilità si riduce alle fondazioni bancarie e alla partecipazione a bandi come quello degli "Emblematici": in questo modo la Diocesi ha ottenuto dalla Fondazione Cariplo fondi per completare il sistema museale del duomo. Nel luglio 2018 scese a Vigevano l'allora assessore lombardo Bruno Galli: in quell'occasione il sindaco Andrea Sala cercò di coinvolgere la Regione nella futura gestione del maniero. Nello stesso periodo il consiglio comunale aveva approvato, attraverso il Documento unico di programmazione, la cessione del castello dal demanio al Comune. Ora si aspetta che quanto seminato dia frutti. --



I PROSSIMI INTERVENTI

Nuove attrezzature per Cavallerizza e sala dell’Affresco

Il 2021 vedrà importanti lavori di adeguamento della Cavallerizza e della sala dell’Affresco. Entrambi gli spazi sono utilizzati per convegni ed eventi e hanno bisogno di un intervento per poter essere utilizzati. Le due sale avranno migliorie a livello di attrezzature multimediali, mentre nella sola Cavallerizza si lavorerà anche per rendere ignifugo il

tetto e per sistemare l’area bar. I 400mila euro inseriti nel Piano triennale delle opere dovrebbero permettere di avere due spazi adeguati alle esigenze di convegni medici, sportivi e culturali. Una forma di turismo assai particolare ma che, complice la vicinanza con Milano, potrebbe essere fonte di sviluppo per Vigevano. La sala dell’Affresco manterrà anche l’attuale destinazione come location particolare per la celebrazione di matrimoni civili, in alternativa all’aula consiliare, alla sala giunta, al ridotto del teatro Cagnone e alla sala dell’Ottocento di Palazzo Roncalli.



**San Matteo e ospedale di Vigevano operativi da lunedì.
I sindacati: «Per sostenere la campagna serve personale»**

Covid, vaccinazioni lumaca in provincia finora 450 dosi, 9mila restano in freezer

PAVIA

Circa duecento vaccinazioni anti-Covid al giorno negli ospedali della provincia di Pavia, almeno in questi primi due giorni. Una macchina che si è messa in moto, ma a rilento. Perché di dosi di vaccino a Pavia ne sono arrivate 5.850 il 29 dicembre scorso e nella giornata di ieri altre 1.200 al San Matteo e 2.340 ad Asst Pavia. Invece che però non vengono controbilanciati dal numero di iniezioni fatte agli operatori sanitari: attualmente il rapporto è del 3% e poco meno di 9mila dosi restano in freezer. «Colpa della carenza di personale dedicato alle vaccinazioni», tuonano i sindacati, che da giorni chiedono conto ai vertici delle strutture su tempi e modalità dell'attività vaccinale.

La tabella di marcia

La campagna vaccinale è iniziata il 4 gennaio, appunto dal personale sanitario. Bisogna tener conto del fatto che la platea dei vaccinabili supera gli 8.300 mila, tra i dipendenti di San Matteo, Maugeri, Asst e aziende fornitrici di servizi dell'Azienda socio sanitaria territoriale. Di questi, ad oggi, sono 2.200 su 3.600 i lavoratori del policlinico di Pavia che hanno detto sì, mentre negli ospedali del territorio sono circa 2.000 su 3.200. Un'adesione alta, che i responsabili delle strutture puntano ad aumentare ulteriormente. Sulla base dell'elenco delle adesioni, inviato ad Ats Pavia, che sta organizzando l'intera campagna vaccinale, i singoli operatori sanitari vengono chiamati di volta in volta nelle strutture di riferimento territoriale. Tuttavia questo si è scontrato con una macchina meno sciolta e veloce di quanto si prevedesse. Il 4 gennaio i tre ambulatori di Malattie infettive al San Matteo hanno vaccinato 90 tra medici e infermieri; quelli di Asst, allestiti all'ospedale di Vigevano (Voghera partirà domani mattina) ne hanno trattati altri 99.

Il potenziamento

Ieri si è proseguito con un ritmo di poco superiore: 120 al policlinico di Pavia e 145 a Vigevano (che lavorerà anche oggi, Festa dell'Epifania). Nei prossimi giorni, però, promettono gli interessati, la situazione dovrebbe migliorare. Con l'apertura del centro vaccinale all'ospedale di Voghera il numero di dosi inoculate dovrebbe salire almeno di altre 100 unità, mentre nei giorni a seguire si inizierà pure in altre strutture del territorio. Ma secondo i sindacati della sanità c'è qualcosa che non va. Fials, per bocca del segretario Roberto Gentile, parla di «evidente carenza di personale per portare avanti nei tempi e nei modi giusti la campagna vaccinale».

Serve personale

«Colpa dei dipendenti in ferie? Direi proprio di no - sottolinea Gentile -. Infermieri e medici sono pronti a velocizzare la campagna vaccinale, come lo sono sempre stati in questi undici mesi di emergenza, ma sono troppo pochi e occorrono nuove assunzioni. Respingiamo al mittente la responsabilità della lentezza nella somministrazione del vaccino anti Covid. Se la Regione Lombardia e le strutture ospedaliere sono disorganizzate non è certamente per colpa di chi sta operando allo stremo delle forze per fronteggiare la pandemia, per altro non vedendosi corrisposto nessun incentivo». --



**Semaforo e nuova viabilità tra viale Ludovico il Moro e via Alzaia.
Posizionati i jersey per restringere la carreggiata**

Ponte ex levatoio sul Naviglio a rischio si corre ai ripari: senso unico alternato

PAVIA

Il ponte sul Naviglio di viale Ludovico il Moro diventa a senso unico alternato con l'obiettivo di non affaticare la struttura che, secondo le ultime prove statiche, è in sofferenza, in "codice rosso". Con l'entrata in funzione del semaforo poco prima del ponte, in direzione centro città, in modo da evitare le auto ferme sulla struttura in attesa del verde per svoltare in viale Repubblica, cambia pure la viabilità nella zona di via Alzaia.

PROVE STATICHE

La scelta di limitare il transito sul ponte, inequivocabilmente fa il paio con le prove di tenuta statica affidate di recente all'ingegnere di Voghera Aldo Riccardi per valutare lo stato di sicurezza. Una perizia che ha messo in luce l'instabilità del ponte, in aggiunta all'ispezione sul posto dei vigili del fuoco il 30 dicembre con la certificazione di un "grave ammaloramento" della struttura. Per tutelare l'incolumità, senza interdire al traffico anche questo ponte (il vicino gemello in via Ghisoni è chiuso da un anno), si è deciso di procedere a una serie di limitazioni. Già la scorsa estate era scattato il divieto di passaggio per i mezzi pesanti. Giusto per non sbagliare, oltre a fermare con un semaforo le auto in direzione centro per non gravare sul ponte, da ieri sono stati anche posati dei jersey, così pure chi non rispetterà la segnaletica sarà impossibilitato a proseguire. Le strutture bianche e rosse, infatti, restringono la carreggiata rendendola praticamente a una sola corsia. Con la chiusura del ponte Bailey di via Ghisoni avvenuta nel dicembre 2019, da un anno buona parte del flusso veicolare per attraversare il Naviglio si è concentrato in due punti specifici: il ponte all'altezza dello stadio (ai limiti di Pavia) e quello in viale Ludovico il Moro utilizzato per gli spostamenti in centro città e indicato nel Pgt come punto di raccordo con l'area dell'ex Necchi. In quest'ultimo caso, chi almeno una volta è rimasto fermo sulla struttura non ha potuto evitare di sentire vibrazioni di un certo rilievo al passaggio dei veicoli nella corsia opposta. In totale a Pavia sono sette gli attraversamenti per le auto sul Naviglio (il ponte all'altezza dello stadio, via Ghisoni, quello al termine di viale Ludovico il Moro, via Tasso, via Campari, viale Savoldi e viale Partigiani) e due non godono di buona salute.

MODIFICHE ALLA VIABILITA'

Onde evitare eccessivi disagi e code, il settore Mobilità ha deciso di modificare anche la viabilità intorno alla zona di via Alzaia, strada lungo il Naviglio che collega i due ponti "malati", ora non più a doppio senso. Arrivando da piazzale San Giuseppe, quindi in direzione centro, sarà obbligatorio svoltare a sinistra in via Novati per poi immettersi in via Scaramuzza. Discorso identico per chi transita nel senso opposto: dal Bailey di viale Ludovico il Moro si potrà svoltare a destra lungo l'Alzaia sino all'incrocio con via Novati per poi imboccare quest'ultima.



**Prosegue l'iter del dossier «Attract» avviato nel 2017
Le associazioni chiedono più coordinamento sul territorio**

L'ex caserma al bivio tra crolli e progetti Il bando può salvarla

VOGHERA

Porzioni di tetto che cedono, mura imbrattate di graffiti, vegetazione incontrollata. Ma anche uffici comunali, la sede Asm, la biblioteca e il museo comunale. La "doppia identità" dell'ex caserma di cavalleria di Voghera si declina nella netta contrapposizione tra la porzione da tempo recuperata, ammodernata e funzionale, e quella (la più ampia) ancora in attesa di una nuova vita. Nel mezzo due ampi cortili che, fedeli alla teoria degli opposti, coniugano la comodità di molti posti auto gratuiti a pochi passi dal centro, con un fondo approssimato che si trasforma in acquitrino ad ogni precipitazione.

I guai

La domanda che si fanno i vogheresi (e non solo) è quando sarà ristrutturata la vasta porzione ancora abbandonata del fabbricato nato oltre un secolo e mezzo fa su un'area complessiva di 45mila metri quadrati, per ospitare 4 squadroni di cavalleria. L'unica risposta arriva per il momento dal bando Attract, un progetto regionale pensato proprio per incentivare il recupero di strutture dismesse da parte di investitori, pubblici o privati. Un percorso complesso, avviato dall'amministrazione nel 2017, che ancora attende una risposta concreta, ma prosegue il suo iter.

Cosa si farà

Nel progetto elaborato per l'ex caserma (altre due strutture cittadine ne fanno parte: la filanda di via Edison e l'ex casa di riposo di via don Minzoni) sono stati inseriti i magazzini tra via Kennedy e via Marsala (2500 metri quadrati), i magazzini del lato di via Marsala (3600 metri) e ben 7mila metri quadri del magazzino del corpo

Continuano i
cedimenti di porzioni
di tetto nelle vaste
zone non utilizzate

centrale. Per tutti, con una superficie totale di circa 13mila metri quadrati, la destinazione prevista nel piano proposto dal Comune e accettato dalla Regione, è di attività direzionali e turistico-ricettive. Se questi tre lotti saranno recuperati, mancheranno all'appello sostanzialmente l'asse centrale e alcune parti secondarie. A oggi il bando per Voghera, rallentato anche dalla pandemia, è arrivato al completamento della progettazione partecipata. In sostanza i vari attori

coinvolti hanno definito criticità e potenzialità legate al recupero dell'area. Dai questionari inviati alle associazioni di categoria Ascom, Acol, Confindustria e Associazione artigiani sono emerse chiare indicazioni. Tra le richieste -si legge nel report pubblicato online- c'è la semplificazione delle regole burocratiche, resa ancora più necessaria dalla crisi seguente la pandemia. «Successivamente alla prima emergenza Covid-19 i rappresentanti del settore ricettivo sottolineano la necessità di un allentamento del carico fiscale per permettere investimenti». Emergono anche punti di debolezza: «Ascom segnala la mancanza di coordinamento di una politica economica specifica per attrarre investimenti; per Acol emerge anche la necessità di far uscire Voghera dal ruolo di "città dormitorio". Tra i servizi da potenziare a Voghera emerge la necessità di avere infrastrutture di collegamento con Pavia, la sistemazione della tangenziale di Voghera, il rifacimento dei ponti di collegamento con Oltrepo e Lomellina che oggi non permettono viabilità sicura e rapida». Insomma, il percorso di recupero rischia di essere ancora lungo.



**Poi verranno spostate nel sito nazionale di stoccaggio
Tra le ipotesi esaminate anche due zone nell'Alessandrino**

Le 140 tonnellate di rifiuti radioattivi restano alla Intals almeno fino al 2025

Parona

Nell'arco di pochi anni verranno rimossi il nuovo deposito unico i rifiuti radioattivi presenti in provincia di Pavia, in particolar modo a Parona, ma una piccola quantità c'è anche a Pavia città. Il Governo ha desecretato il dossier in cui individua 67 aree: su una di queste già nel 2025 potrebbe sorgere il nuovo deposito unico delle scorie radioattive (altri dettagli nell'articolo a pagina 12). Mettendo così fine alla ingombrante presenza dei rifiuti radioattivi in questa provincia. In particolar modo a Parona dal 2011 ci sono 140 tonnellate (90 metri cubi) di scorie radioattive divise in 10 cassoni. Sono contaminate dall'isotopo radioattivo Radium 226. Le scorie derivano dall'incidente industriale che si era verificato il 30 maggio 2011 ad Ambivere (Bergamo), dove ha sede la Somet, fonderia controllata dalla Intals. Il successivo stoccaggio a Parona era avvenuto nel 2011 e nel 2015, mentre dal 2019 sono state trasferite, con il via libera della prefettura, all'interno di nuovo deposito che si trova sempre nel perimetro della Intals (ex Vedani) di Parona. In provincia di Pavia ci sono anche altri quattro metri cubi di scorie. Sono a Pavia all'interno del Lena, il laboratorio di energia nucleare dell'università di Pavia. Sia le scorie di Parona sia quelle di Pavia sono ritenute a bassa attività radioattive. «L'iter per il nuovo deposito unico è iniziato - spiega il sindaco di Parona, Marco Lorena - . I rifiuti di Parona sono custoditi al sicuro e ogni sei mese vengono presi in esame da un esperto, che poi ci relaziona».

LA SCHEDE

Il deposito ospiterà 78mila metri cubi di scorie pericolose

Il deposito unico costerà 900 milioni di euro ed occuperà un'area di 150 ettari. Sarà composto da 90 celle di calcestruzzo armato che conterranno i fusti con 78mila metri cubi di rifiuti radioattivi. Del deposito unico se ne parla dal 2003, le opposizioni hanno criticato il Governo Conte dicendo che è inopportuno avviare l'iter ora in un fase d'emergenza nazionale.

In lombardia nessun sito papabile

Sono 67 i luoghi idonei a ospitare il deposito di rifiuti radioattivi: nessuno in Lombardia, ma alcuni in provincia di Alessandria, a una trentina di chilometri da Lomellina ed Oltrepo. È quanto emerge dalla pubblicazione della carta nazionale aree potenzialmente idonee (Cnapi). Con il via libera alla carta, «parte la fase di consultazione dei documenti per la durata di due mesi, all'esito della quale si terrà, nell'arco dei quattro mesi successivi, il seminario nazionale», viene spiegato nella carta nazionale desecretata ieri dal Governo. Sarà questo, secondo il documento, «l'avvio del dibattito pubblico che vedrà la partecipazione di enti locali, associazioni di categoria, sindacati, università ed enti di ricerca, durante il quale saranno approfonditi tutti gli aspetti, inclusi i possibili benefici economici e di sviluppo territoriale connessi alla realizzazione delle opere». Le 67 aree individuate in Piemonte, Lazio, Basilicata, Sardegna e Sicilia hanno già una valutazione preliminare degli esperti. Le due candidature più solide sono quelle di Alessandria città e quella di Novi Ligure-Bosco Marengo, sempre nell'Alessandrino.



Il maltempo ha martoriato molte vie di collegamento

La Provincia: «Interverremo sui tratti più trafficati»

Strade colabrodo

I sindaci: «Non basta riempire le buche»

GROPELLO

Le neviccate e le piogge delle ultime ore hanno aperto buche su tutte le strade lomelline. Sulle reti sociali si spremano le proteste degli automobilisti, che rischiano di vedersi danneggiati pneumatici e carrozzeria. Le proteste sono confermate dai sindaci. «Purtroppo - dice Stefano Tonetti, sindaco di Candia - la Provincia interviene quasi sempre su singoli tratti di strade con il cosiddetto "taccone" di asfalto, ma si dovrebbe pensare a qualcosa di più consistente e duraturo nel tempo». Non va meglio nella bassa Lomellina: martoriata, in particolare, la provinciale 4 Mezzana Bigli-Gambarana-Torre Beretti. «La Provincia - spiega il sindaco di Suardi, Lorena Fontana - era intervenuta qualche mese fa, ma è rimasto fuori un tratto pieno di buche all'uscita del paese: da Pavia mi hanno assicurato che queste buche saranno eliminate a breve». Problemi anche lungo le direttrici più trafficate, come lo snodo viabilistico attorno a Gropello Cairoli. Vittorio Poma, presidente della Provincia, ribatte così: «Siamo già intervenuti - spiega - lungo i tratti delle ex statali più trafficati, in particolare la 596 dei Cairoli da Pavia a Mortara e la 206 nel tratto fra Gropello e Vigevano: dal nostro piano d'intervento sono escluse le strade secondarie, ma credo sia anche comprensibile. Posso comprendere queste lamentele, ma i cittadini della Lomellina e dell'intera provincia devono capire che negli ultimi anni abbiamo amministrato con le mani legate: stiamo progressivamente uscendo da questa difficile situazione e cercheremo di intervenire sulle strade di maggior percorrenza senza però dimenticare che in questi giorni il clima atmosferico non è dalla nostra parte. Non dimenticate che la Provincia deve gestire circa 2mila chilometri».

Disagi anche a Garlasco

Problemi pure sulle strade comunali. A Garlasco si sono aperte buche nel centralissimo corso Cavour. «È uno dei tratti non ancora riasfaltati, ma parliamo di lavori inseriti nel piano strade che verrà realizzato da marzo - spiega l'assessore ai lavori pubblici Francesco Santagostino. - A breve faremo una riparazione d'emergenza, in attesa del lavoro definitivo».



ASSOLOMBARDA



In alto una rotonda martoriata a Gropello, sotto da sinistra buche a Garlasco e a Pieve del Cairo



**La Icss ha prodotto contenitori per farmaci a bassa temperatura
Il titolare: «Per le iniezioni sono pronto a cederle a prezzo di costo»**

A Gropello le scatole per il vaccino «Nessuno finora ce le ha chieste»

LA STORIA

Sandro Barberis

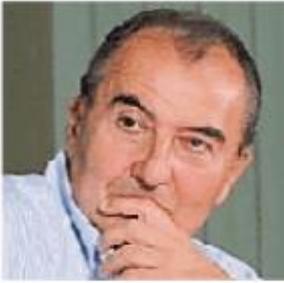


PAOLO GARBAGNA
E AMMINISTRATORE DELLA ICSS
AZIENDA FONDATA NEL 1969

«Imballaggi realizzati con un materiale derivato dal petrolio può garantire l'isolamento termico per le fiale anti virus»

La campagna vaccinale va a rilento, ma un'azienda di Gropello Cairoli si offre per aiutare ad accelerare la distribuzione dei vaccini. Si tratta della Icss, che produce imballaggi da oltre 50 anni. Uno dei problemi emersi in questi primi giorni di vaccinazioni, infatti, è quello del trasporto del vaccino Pfizer-BioNTech che va mantenuto a temperature intorno ai -70/80 gradi. «Noi già produciamo contenitori che possono mantenere questa temperatura costano 7-9 euro e li vendiamo a 3 euro in più, per ora nessuno ci ha interpellato anche se in passato abbiamo già lavorato con case farmaceutiche come Novartis e Pfizer stessa: aspettiamo di essere contattati - spiega l'amministratore delegato dell'azienda di Gropello, Paolo Garbagna - Sono pronto a cedere le scatole speciali a prezzo di costo, per amor patrio perché la rapidità della vaccinazione è importante per favorire il ritorno alla normalità dopo questa tremenda pandemia. Cercherò anche di coinvolgere le aziende che producono la materia prima derivante dalla produzione chimico-petrolifera, come Eni Versalis. Con la materia prima a prezzo di costo o regalata per il bene comune, noi riusciremmo a ridurre ulteriormente il costo di produzione». Le scatole realizzate da Icss sono quelle in cui comunemente si vedono i farmaci negli ospedali. In particolare, questi contenitori isotermitici hanno pareti spesse tra i 4,5 e i 6 centimetri. Sono realizzate in Eps (polistirene espanso sintetizzato, un derivato del petrolio) proveniente in

particolare da due fornitori: da Eni-Versalis contenente fino al 35% di riciclato da scarti da post consumo delle famiglie italiane; o dal colosso BASF, con aggiunta di grafite. Il risultato, comunque è lo stesso: un aiuto alla catena del freddo. Le fiale possono essere mantenute ad una temperatura come i -70° richiesti per il vaccino americano. Questo è reso possibile dall'isolamento termico garantito dall'Eps, materiale storicamente prodotto dall'azienda di Gropelli. «Questi imballaggi sono utili in particolar modo per agevolare la distribuzione degli ultimi chilometri, quella capillare dagli hub logistici ai poli vaccinali - chiude Garbagna -. Se c'è bisogno siamo pronti a fare la nostra parte».



GIORGIO BOATTI

IL PASSATO E IL FUTURO S'INCONTRANO

Per essere davvero cittadini partecipi di una comunità occorre solo ricordarsi di declinare nel tempo il verbo essere. Al singolare ma, se possibile, soprattutto al plurale, col noi. Rammentando però che il nostro esserci è sempre legato ai luoghi. All'abitare uno spazio che non è nostro per diritto di stirpe né prerogativa di sangue ma, semplicemente, perché lì, nati o arrivati che siamo, ci costruiamo il nostro vivere. Eppure questo esercizio di consapevolezza è difficile da praticare, di questi tempi. Siamo stati catapultati, nel giro di un ventennio o poco più, in un mondo globalizzato. E, ancora più volgarmente, omologato. Eppure, se vogliamo costruire nuove e vitali comunità, dove il rimescolamento di destini, di provenienze e culture, diventi una risorsa feconda, è irrinunciabile declinare il nostro essere nel tempo. Questo significa però calarlo negli spazi concreti della nostra quotidianità. Su orizzonti famigliari. Sui quali mettere in comune una condivisa conoscenza. Conoscenza ed esperienza che stanno alla base di una vera, non virtuale, partecipazione alle scelte concernenti la propria comunità e i propri luoghi. Il proprio quartiere, il proprio paese (ora il termine non è più di moda, fa più fine dire "borgo"), la propria città e la propria provincia. A lungo sono stati questi gli orizzonti dove collocare il nostro esserci e la nostra esperienza di

cittadini. Ampliando un attimo l'orizzonte anche la metropoli, incumbente e vicina, un po' temuta e altrettanto amata, è divenuta sempre più parte della nostra quotidianità. Una quotidianità a noi sempre più connessa. A portata di mano. E di S13. La suburbana che nel concreto ha ridefinito i confini tra Milano e Pavia. In sintesi: i tempi dell'esserci dovrebbero essere declinati nello spazio comune della nostra esperienza. Un esempio? Ecco: c'era una volta la Pavia delle fabbriche. Della Neca e della Necchi. E, proprio a cavallo di dove stavano, nel domani sorgerà la nuova stazione S13. Quella del collegamento rapido con Milano. Accostata al Policlinico San Matteo, Cnao, Mondino, Maugeri, campus biomedicale e campus del Cravino, costituirà la porta d'ingresso alla futura Pavia. Quella della sanità e della scienza, della cura e della ricerca. Qualcuno - lì dentro - si ricorderà di collocarci uno spicchio connotativo di quel "c'era una volta" che è parte del nostro divenire? Ovvero un riepilogo, rigoroso ed esaustivo, di cosa è stata la Pavia industriale? E - dirimpetto - non occorre forse un vivo memento, quasi biografia di un'intera comunità, di tutto ciò che ha rappresentato il San Matteo non solo per la scienza medica ma per la storia dell'intera città? Da occidente spostiamoci ad oriente. Lì nel domani si staglierà il nuovo ponte della Becca. Alla confluenza tra Po e Ticino. E, sempre nel domani, lì accanto passerà Vent-To, la ciclabile Venezia-Torino sulla quale, solo per la nostra provincia, Regione Lombardia ha già stanziato 24 milioni. Per farne un volano turistico significativo che, se ci si lavorerà sopra bene, già da ora, potrà innervarsi sulla Francigena, sulle vie storiche della Lomellina, del Pavese, dell'Oltrepò. Un Oltrepò dove, finalmente, la "greenway" verso l'Appennino, da Voghera a Varzi, è prossima alla meta. L'intreccio tra passato e futuro è in corso. E il memento potrebbe continuare a lungo. C'è un posto, qui da noi, dove passato, presente e futuro già si intrecciano alla perfezione. Un luogo dove il passaggio delle consegne tra le generazioni umane, e le stagioni della Terra, è proposto con l'intelligenza della conoscenza e la sapienza della narrazione. Si chiama "Kosmos", sta a Pavia, a Palazzo Botta, ed è il Museo - mirabilmente rinnovato - di Storia Naturale dell'ateneo pavese. Andateci appena possibile. Perché a "Kosmos" passato e futuro si incontrano. Nell'oggi. --



**Tra le opere previste nel 2021 c'è il viadotto sul Versa
La maggior parte delle risorse sarà per le asfaltature**

Due anni di cantieri per strade e ponti Ecco le priorità secondo la Provincia



**VITTORIO POMA, CLASSE 1958,
È PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
DI PAVIA E DOCENTE IN ATENEO**

Voghera

L'Oltrepo, forse anche per l'articolata struttura collinare e montana, la fa da padrone nella serie di investimenti che l'amministrazione provinciale ha previsto per il nuovo anno e quello seguente. Tutti interventi che, grazie alla celere approvazione del bilancio di previsione, che ha ricevuto l'ok già a novembre, potranno essere subito finanziati, messi a progetto, appaltati e cantierizzati. Tempo climato permettendo, ovviamente.

Gli interventi sulle strade

In premessa va detto che le cifre più consistenti riguardano, per forza di cose, la sistemazione delle strade, la loro riasfaltatura, la messa in sicurezza. Qui se ne vanno milioni di euro e un po' per il gelo e un po' per lavori che non paiono sempre a regola d'arte, si finisce di asfaltare per poi riprendere nello stesso punto qualche anno dopo. Così troviamo 105mila euro per la protezione delle scarpate sulle strade montane, riasfaltature per oltre 1,7 milioni di euro, 1,1 milioni per interventi dovuti ai problemi creati dalle "situazione meteorologiche avverse", e basti pensare alla pioggia e alla neve di queste settimane. Nel solo 2021 sono poi stati messi a bilancio dalla Provincia anche due specifici interventi.

Gli altri interventi importanti

Si tratta della riqualificazione con messa in sicurezza del ponte sul torrente Versa a Stradella (500mila euro lo stanziamento previsto) e della riqualificazione del ponte in località Feligara di Brallo di Pregola (costo dell'intervento: 374mila euro). Entrambi i cantieri, se tutto andrà per il verso giusto, dovrebbero aprirsi e forse chiudersi nel 2021. Nell'anno seguente, invece, Piazza Italia ha indicato altre due opere ritenute di prioritario interesse. Parliamo degli interventi di «sostegno del corpo stradale» per la frana lungo la provinciale 40 Santa Maria della Versa-Volpara, ma anche della «protezione delle scarpate» della provinciale 62 Serra del Montececima, della provinciale 146 Val di Nizza-Montesegale e infine della provinciale 48 del Brallo in aree collinari e montane. In totale saranno investiti 569mila euro. Infine, 200mila euro saranno spesi per la riqualificazione strutturale del ponte metallico lungo la provinciale 207 Zavattarello-Varzi.

Il tema nevicate

Ma saranno sufficienti questi soldi a fronte dei probabili danni provocati dalle nevicate? «Noi speriamo di sì - risponde il presidente della Provincia, Vittorio Poma -, ma in caso di urgenze e richieste straordinarie potremo anche ragionare sull'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, oltre a rimodulare gli investimenti che sono già stati programmati».

I DATI PAVESI

Cassa integrazione boom e il Pil ritorna in negativo

SCARPA / A PAGINA 9

IDATI ASSOLOMBARDA

Cassa integrazione rimbalzo a ottobre 400mila ore in più in un solo mese

In provincia di Pavia aumento superiore al 50 per cento
È una tendenza meno negativa della media regionale

Giovanni Scarpa / PAVIA

Boom delle ore di cassa integrazione (+52%) fra settembre e ottobre, Pil negativo (-3,6%) per il 2021 nonostante le previsioni di un rimbalzo dell'economia. L'anno della pandemia lascia e lascerà cicatrici profonde sull'economia provinciale, nonostante il cauto ottimismo per una timida ripresa prevista per il prossimo anno, legata soprattutto all'arrivo del vaccino anti Covid. Lo dicono i dati forniti da Assolombarda sulla realtà di impresa delle province di lombarde, illustrato attraverso l'analisi del quadro congiunturale Covid-19 e dell'andamento economico previsionale post coronavirus, emerso durante il "Top500", appuntamento annuale promosso dall'associazione degli industriali. La provincia di Pavia segna un +52% (da 0,8 a 1,2 milioni), per le ore di cig autorizzate a ottobre 2020, ennesimo segnale della difficoltà soprattutto di alcuni settori nevralgici dell'economia locale, co-

me la ristorazione e il commercio. Ma altre province non sono messe meglio: con Pavia Milano, Monza Brianza, Lodi a ottobre 2020 si sono raggiunti 44,4 milioni di ore di cig autorizzate dai 22,8 milioni di settembre. Tra i territori, l'aumento della cassa integrazione è più accentuato a Milano e Monza Brianza con un raddoppio delle ore da 21,3 milioni di settembre a 42,6 milioni di ottobre), mentre Lodi registra ancora un calo (da 700 mila a 600 mila ore) pur confermandosi su livelli consistenti. Dopo la caduta più intensa nel 2020 e il rimbalzo più consistente nel 2021, alla fine del prossimo anno la perdita cumulata di Pil di Italia e Lombardia sarà allineata e intorno al -4,0%. La perdita per la provincia di Pavia si attesta su un -3,6% mentre è attesa più contenuta per Lodi (-1,4% il gap nel 2021 rispetto al 2019), Monza e Brianza (-2,4%), avvantaggiati della ripartenza più veloce del manifatturiero, mentre Milano (-5,1%) risentirà maggiormente la più lenta ri-

salita dei servizi. Che i settori maggiormente colpiti dalla pandemia siano negozi e ristorazione non colpisce Giovanni Merlino, commissario straordinario della Camera di Commercio e presidente del settore turismo. «C'è una luce forse in fondo al tunnel, grazie all'arrivo del vaccino _ dice _ ma la crisi sarà ancora lunga e difficile soprattutto per alcuni comparti come il nostro, già in forte distacco rispetto alle altre province prima dell'arrivo della pandemia. Non bastano solo gli aiuti economici, ci vogliono investimenti, programmazione ed un piano di rilancio. L'uscita dal tunnel per il nostro settore? Non se ne parla prima del 2022 temo». Un'analisi sulla stessa lunghezza d'onda arriva anche dai sindacati. «Il trend negativo dell'economia in provincia di Pavia è pre-Covid _ spiega Debora Roversi, segretario generale della Cgil di Pavia _ La pandemia, da noi, non ha fatto altro che aggravare una situazione già compromessa dalla crisi economica precedente». C'è una scadenza alla

quale guarda con preoccupazione: «A marzo scade il blocco dei licenziamenti e questo non fa altro che farci guardare al futuro con ulteriore ansia». Cosa condivisa anche da Elena Maga, segretario generale Cisl Pavia/Lodi: «Questi dati purtroppo non mi sorprendono. Qui c'erano aziende già in crisi prima della pandemia, alle quali si sono aggiunte imprese pesantemente segnate invece dall'arrivo del contagio. E temiamo la fine del blocco dei licenziamenti a marzo, quando lo scenario potrebbe peggiorare sotto il profilo occupazionale». Per Carlo Barbieri (Uil) «il dato era prevedibile e ora serve una visione comune, con forze politiche e industriali, per uscire da una crisi che penalizza Pavia più delle altre province —



Il settore meccanico provinciale resta in forte difficoltà



L'ANALISI

L'export è in rosso L'alimentare però cresce

PAVIA

Cala l'export in provincia di Pavia, che fa segnare in -13,9%, in media però con la percentuale regionale. Secondo i dati di Assolombarda fra gennaio e settembre 2020 tutte le province lombarde (ad eccezione di Sondrio) mostrano una diminuzione delle esportazioni ingenti: rispetto al -13,4% medio regionale, il calo è più contenuto per Monza e Brianza (-10,2%) e soprattutto Lodi (-8,2%), più ampio per Pavia (-13,9%) e Milano (-13,8%). Sempre a Pavia la riduzione delle esportazioni è legata soprattutto al calo di meccanica (-23,3%) e moda (-24,4%), ma anche qui le filiere alimentare e farmaceutica performano bene (+15,6% e +12,3% rispettivamente). L'andamento dei dati mensili conferma tra luglio e settembre la ripresa delle esportazioni in Lombardia e, tra i territori, la dinamica è particolarmente positiva per Monza e Brianza. In questi mesi estivi Pavia ha invece sofferto maggiormente, come anche Lodi su cui incidono dinamiche di singole realtà lì localizzate. —



L'emergenza coronavirus

Il Covid non ferma il traffico A Pavia più 3% a novembre

Per Assolombarda siamo la provincia in controtendenza rispetto alla regione
Non diminuisce il ricorso allo smart working: un pavese su due lavora da casa

Giovanni Scarpa / PAVIA

Quasi un pavese su due ormai lavora da casa, ma il traffico non cala. È un paradosso tutto pavese che emerge dalle rilevazioni di Assolombarda che ha fotografato la situazione in Lombardia fino al mese scorso.

A novembre, secondo l'associazione degli industriali, la pandemia ha impresso un secondo shock all'economia lombarda, arrestando la vivace ripresa in atto avviata nei mesi estivi.

NUOVO STOP DEL TRAFFICO

L'impatto è più contenuto rispetto al crollo vertiginoso di aprile, ma comunque capace di gelare la fiducia di imprese e consumatori.

Inoltre, il quadro a livello provinciale evidenzia alcu-

ne differenze rilevanti, prevalentemente connesse alle specializzazioni settoriali dei territori e alla diffusione dei contagi. Questa sintesi parte dunque dall'estate. Diminuiscono gli spostamenti delle persone, quasi ovunque in Lombardia, ad eccezione di Pavia che registra un + 3%. Secondo lo studio di Assolombarda il traffico dei veicoli leggeri crolla invece nel resto della regione nelle prime tre settimane di novembre di oltre il -50% rispetto al 2019 dopo essere tornato intorno al -15% tra settembre e inizio ottobre; gli ingressi delle auto in Area C nel Comune di Milano scendono a novembre del -34% rispetto al pre Covid dopo contrazioni inferiori al -10% nei due mesi precedenti.

Così, la mobilità comples-

siva delle persone torna in area negativa rispetto all'avvio di quest'anno, soprattutto a Milano (-11%) e Monza e Brianza (-9%) più sotto pressione dall'emergenza sanitaria (-4% nella media lombarda il 27 novembre) ma anche a Lodi (-1%).

SMART WORKING IN AUMENTO

Su questa dinamica di mobilità ridotta incide anche la maggiore diffusione dello smart working.

Difatti, l'ultima indagine di Assolombarda che ha coinvolto 1100 associate manifatturiere e del terziario rileva che a fine novembre il 72% delle imprese di Milano, Lodi, Monza Brianza e Pavia (che fa registrare un + 48%) fa ricorso al lavoro da remoto e tale modalità di lavoro coinvolge una quota significativa di lavoratori, pa-

ri al 49% dei dipendenti del panel.

La percentuale di smart worker era simile nella rilevazione condotta a metà settembre (50%), e cioè prima della seconda ondata, ma oggi la quota di coloro che ricorrono allo smart working solo parzialmente si è ridotta (al 10% nella rilevazione di novembre), a favore di un'attività prevalentemente o esclusivamente da remoto (rispettivamente, per il 24% e il 15% dei lavoratori del panel). Dalla survey di Assolombarda emerge infatti una situazione più complessa nei territori di Monza e Brianza, con il 56% delle imprese che a fine novembre registra assenze tra i dipendenti per motivi legati al Covid, e Milano (53%), ma anche a Pavia (48%) e, in misura minore, a Lodi (31%). —



Traffico in aumento da settembre a novembre

Continua a pesare
il pendolarismo
quotidiano
verso Milano





**Finanziati fossato del castello, restauri a S. Michele e scavi a S. Pietro in Ciel d'Oro
Da Milano il 50% per il "Parco dello splendore", mega progetto da 900mila euro**

Arrivano i soldi dalla Regione per i tesori artistici di Pavia

PAVIA. Il recupero e la valorizzazione del fossato del castello Visconteo, il restauro delle volte della navata centrale della basilica di San Michele e gli scavi archeologici per riportare alla luce l'abside altomedioevale della basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. Ecco alcuni degli interventi che hanno ricevuto un cofinanziamento al 50% dalla regione Lombardia nell'ambito dei Piani integrati della cultura 2020-2021. Alla Regione, nel dicembre dello scorso anno, era stato presentato un mega progetto dal costo complessivo di oltre 900mila euro per dare vita a un parco culturale e monumentale, il "Parco dello Splendore", capace di mettere a sistema castelli, chiese romaniche, monastero della Certosa, beni archeologici.

PATRIMONIO

Un prezioso patrimonio artistico e architettonico accomunato dalla presenza dei Visconti. «Dal periodo romano fino alla Battaglia di Pavia - spiega l'assessora alla cultura Mariangela Singali Calisti - questi luoghi ebbero una singolare ricchezza culturale ed economica, all'interno di un territorio che fu a lungo Crocevia d'Europa».I

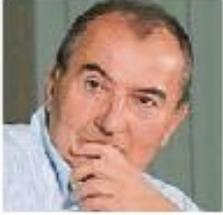
PARTNER

Un piano ambizioso che vede insieme più enti. A partire dall'associazione Il Bel San Michele, ente capofila, e poi i Comuni di Pavia, Certosa e Belgioioso, oltre a partner come il Consorzio Est Villorosi, il Comitato Pavia Città di Sant'Agostino, la Fondazione Teatro Frascini. «La cultura deve entrare a far parte della vita quotidiana, facendo da volano allo sviluppo economico - sostiene Vittorio Vaccari, presidente de Il Bel San Michele -. La Regione ha deciso di erogare un contributo del 50% sulle spese in conto capitale e del 30%, circa 80mila euro, su quelle in conto corrente. Risorse significative per valorizzare importanti luoghi della città». Serviranno circa 330mila euro per il restauro della volta che sovrasta l'altare di San Michele e della prima volta della navata centrale che ospita l'affresco dell'Incoronazione, risalente al 1496. Intanto il Comune ha provveduto ad affidare allo studio A7 Design il progetto esecutivo per la sistemazione del fossato che sarà illuminato e dove verrà realizzato un camminamento in calcestruzzo. Accoglierà un parco scultoreo con installazioni d'arte, aree di sosta con panche e arredi per i più piccoli. Lavori che costeranno circa 265mila euro. «Si vuole recuperare uno spazio importante, ora inutilizzato, e renderlo aperto alla città - spiega l'assessora -. Sarà luogo d'arte, ma anche di convivio per famiglie e bambini, immerso in un polmone verde dove passeggiare e fermarsi a leggere».

LA SCHEDA

Più enti collaborano per dare vita al progetto

Il progetto "Parco dello Splendore" vede la collaborazione di più enti: l'associazione Il Bel San Michele (ente capofila) e i Comuni di Pavia, Certosa e Belgioioso. Tra i partner, Consorzio Est Villorosi, Fondazione Museo Diocesano, Comitato Pavia Città di Sant'Agostino, Fondazione Teatro Frascini, università, Camera di commercio, associazioni del terzo settore e sponsor privati.

**GIORGIO BOATTI****ANDARE OLTRE
QUEST'ANNO
INTERMINABILE**

È stato l'anno del "Tutto andrà bene". Ce lo dicevamo - come bambini che cercano di tenere a bada la paura - quando è iniziata la dura situazione che ci ha accompagnato lungo questi interminabili mesi. Tutto andrà bene? Come è andata lo sappiamo tutti. Inutile farci sopra sterili ironie. Perché anche quelle tre parole, che ci siamo ripetuti l'un con l'altro, hanno avuto la loro utilità. Anche se forse hanno oscurato una più tempestiva ed esatta visione delle cose, ci hanno aiutato a tener duro. Ci hanno fatto coraggio.

E' stato anche l'anno del "Dopo, niente sarà come prima". Davanti al capovolgimento - imposto dalla pandemia - delle abitudini quotidiane, delle relazioni sociali, delle modalità lavorative e produttive, dell'impiego del nostro tempo e delle restrizioni sull'uso dello spazio a nostra disposizione, non bisognava essere profeti per comprendere che il mutamento in atto era solo il battistrada di cambiamenti di cui stiamo cogliendo solamente le prime propaggini. Di certo, non si fermeranno qui. Né si concluderanno al concludersi della pandemia. Quando, si spera, il virus sarà sconfitto dalla vaccinazione di massa, dalle giuste terapie, da comportamenti sociali

adeguati.

I cambiamenti, da sempre, sono una cosa complicata, e quanto mai difficile da afferrare ex-ante, in tutte le loro implicazioni. L'umanità, nonostante ogni generazione ed epoca abbia dovuto fronteggiare rivolgimenti giganteschi, stenta ogni volta a focalizzarli. Almeno al loro sorgere. Poiché, mentre ciò che lascia la scena, e crolla, fa rumore e magnetizza attenzione, il nuovo, spesso, è fatto di dettagli. Spesso anche confusi e contraddittori. Il più delle volte prendono posto con discrezione nel portare il futuro da noi. Dentro le nostre vite. Seppur discreti, silenziosi, preannunciati da trascurabili dettagli, confesso che i cambiamenti mi danno un infinito timore. So che verranno e che tutti li dovremo affrontare ma questo non toglie che, nel presagire il loro accadere, mi senta inquieto. Ostaggio di paure che si declinano in mille modi. Forse il confessarlo in queste righe, che cadranno sotto occhi che non conosco, è un modo, il più immediato e semplice, per affrontarle. Per non soccombervi. Per fortuna poi sovengono altre risorse a cui attingere. Sono l'esperienza e la conoscenza che le generazioni venute prima di noi ci mettono a disposizione. Lì impariamo che il futuro non è mai solo cambiamento e innovazione. Né radicale cambio di scena. Nel cambiamento e nel nuovo il passato che viene espulso dalla porta rientra, spesso, dalla finestra. Riproponendo, in forma rinnovata, quelle modalità trascorse che, se noi le sapessimo scorgere nel loro più attuale e recente travestimento, forse attenuerebbero timori. Scaccerebbero paure.

Pensiamo all'attuale lockdown. Alla suddivisione che in zona rossa subentra, anche nella nostra provincia, tra il capoluogo e i piccoli centri. Tra gli abitanti della città e i residenti in quello che un tempo era il contado. Non è paradossale, e segno del costante rimescolamento tra passato e presente, che dentro la nostra contemporaneità si ripresenti ancora, seppur per qualche giorno, quella suddivisione tra città e contado che ha connotato per secoli la nostra storia? Tanti altri esempi, attingendo al passato, potrebbero essere fatti. Ma forse non servono più di tanto. Poiché se è vero che la storia è maestra di vita è altrettanto vero che da sola non basta a insegnare la speranza. Perché è la speranza che ci rende capaci di sconfiggere la paura e aprirci al nuovo. Ma la speranza non nasce solo dalla memoria comune di tutte le volte che, nonostante le prove durissime, l'umanità, affratellata dalle e nelle difficoltà, è riuscita ad andare oltre. A continuare il cammino. La speranza viene prima. Scaturisce da qualcosa - qualunque nome vogliamo dargli - che ci precede e ci sovrasta. La speranza è già dentro ciascuno di noi. Basta saperla ascoltare. --

Testimonianze di una grande opera di carità

Andrea Albergati

Nel 1996 il Consiglio Comunale di Pavia decise di conferire alla Mensa del Fratello la Civica Benemerenza di S. Siro. Fu una decisione assunta senza incertezza: da molti anni l'oratorio di S. Mauro offriva una assistenza ai poveri attraverso l'erogazione di pasti, realizzando una delle più riconosciute attività pavesi di servizio quotidiano alla comunità. Quella fu per noi, che allora eravamo amministratori pubblici, l'occasione per una riflessione più compiuta circa l'utilità di quella struttura e di quanto fosse fondamentale rafforzare la collaborazione con le istituzioni locali e, più in generale, con la città intera. Ci siamo per esempio chiesti quanto sarebbe costato per il Comune realizzare e gestire una struttura analoga: a questa domanda non è mai stata data una risposta certa, ma sicuramente l'onere sarebbe stato ingente, probabilmente non compatibile con le risorse che avevamo a disposizione.

Abbiamo anche pensato a quanto fosse importante avere uno spazio dove le persone in difficoltà potessero trovarsi. Tale luogo fisico consentiva di ascoltare, capire, accorgersi dell'assenza di qualcuno, essere presenti ed aiutarlo nei momenti di bisogno. Inoltre la mensa era nel tempo diventata un luogo sempre più ampio di volontariato, dove i cittadini entravano in un contatto diretto con le persone in difficoltà, creando un rapporto che era di servizio, ma anche personale e talvolta, di vera amicizia. Tante volte mi è capitato di sentire volontari dire "l'ho conosciuto alla Mensa del Fratello...", parlando di questa esperienza come di un arricchimento personale, di una irripetibile esperienza di condivisione. Credo sia molto importante che la solidarietà si accompagni al contatto diretto fra le persone: questa possibilità rappresenta l'occasione migliore per eliminare pregiudizi e false credenze, oltre che per dimostrare quanto l'impegno di un po' di tempo libero possa essere importan-



te per le persone in difficoltà. Ma la Mensa è stata anche la destinataria non solo di volontariato diretto, operativo, ma di molta beneficenza che ne ha consentito negli anni l'ampiamiento e il potenziamento. Imprenditori, professionisti, club di servizio l'hanno spesso scelta quale destinataria di progetti e risorse. Oggi, a distanza di quasi un quarto di secolo, tutte quelle riflessioni e quelle caratteristiche rimangono attuali. La Mensa del

Fratello ha mantenuto e aumentato la propria originaria tipologia di ospiti, altri, provenienti da altri paesi si sono aggiunti. Questo luogo, tanto semplice quanto straordinariamente importante, rimane uno dei più suggestivi nel panorama della Pavia che ama e condivide. Trovo sia molto bello che la Mensa sia fisicamente inserita all'interno di un oratorio, di uno spazio squisitamente dedicato ai giovani. La sua presenza è testimonianza diretta e visibile di quanto la parola carità debba declinarsi in azioni concrete, quotidiane, magari piccole, ma condivise e orientate ad uno scopo alto e nobile. In questo senso la Mensa del Fratello è per sua natura un luogo di promozione delle solidarietà, di sviluppo del volontariato. E' ai giovani di oggi che ci rivolgiamo perché guardino i tanti operatori della Mensa, i loro ospiti e in queste feste natalizie pensino a quanto sarà importante continuare la loro opera.

ANDREA ALBERGATI, già sindaco di Pavia

Alice Moggi

La Mensa del Fratello l'ho incontrata circa 10 anni fa, quando per i suoi primi 25 anni ci venne richiesto, come CSV di Pavia, di sostenere la pubblicazione di un volume che raccontasse quanto era stato fatto.

Un'esperienza, fino ad allora silenziosa, ma già importante. Ricordo bene la presentazione di quel volume, con Don Franco, Adriano Marson e Celestino Abbiati, che venne a mancare pochi mesi dopo e a cui venne intitolato il nuovo Centro d'Ascolto, inaugurato in quell'occasione. Un'importante "evoluzione" per la Mensa, che l'ha portata a diventare un punto di riferimento per la fragilità pavese, una presa di coscienza di non essere solo un posto dove si offre cibo, ma uno spazio di accoglienza, di cura e di attenzione ai bisogni.

Negli anni in cui sono stata Assessore ho cercato sempre di sostenere la Mensa, ma soprattutto di ascoltare a mia



volta quelli che erano i bisogni che quella struttura riusciva ad intercettare. Tra questi quello di un dormitorio femminile, progetto che mi auguro possa trovare la sua realizzazione anche ora.

ALICE MOGGI, Centro Servizi Volontariato di Pavia

Marco Salvadeo

"In media una volta al mese vado alla Mensa del Fratello per consegnare derrate alimentari per sostenere il lavoro intenso di tutti quelli che si adoperano per fornire un pasto caldo a chi non può permetterselo. La raccolta alimentare viene effettuata tra i soggetti imprenditoriali di Assolombarda che partecipano con gesti di solidarietà e in collaborazione con il gruppo "Quelli che credono nel Natale tutto l'anno". La carità si fa e non si racconta, ma evidenziandola vogliamo contaminare positivamente e stimolare le donazioni: la mensa sta aiutando anche numerosi artigiani ed imprenditori segnati dalla crisi-Covid. Chi ha di più deve dare di più. In tutto nel 2020 la rete coordinata da Salvadeo ha consegnato alla Mensa 6 tonnellate di generi alimentari.

MARCO SALVADEO, del Consiglio Generale di Assolombarda



Daniele Cerliani

Questo anniversario ha un sapore particolare, ancora più sapido in quest'anno di pandemia. E' la vicinanza della città che porta avanti con costanza e determinazione progetti che danno aiuto e speranza a fratelli e sorelle in difficoltà. E' il senso di appartenenza alla comunità di volontari e di benefattori, che si fa pane quotidiano. E' la speranza visibile che possiamo tutti insieme realizzare un mondo migliore rimboccandoci le maniche ogni giorno senza aspettare un assistenzialismo a pioggia dall'alto, ma costruendo



il giardino dal basso, ognuno col suo incarico. Anche le imprese nel loro ruolo socioeconomico di attori imprescindibili della comunità. Significativa è la vicinanza negli anni delle imprese e della rete Ma-

do in Pavia alle iniziative della Pastorale del Lavoro. I nostri auguri alla Mensa del Fratello!

DANIELE CERLIANI, membro del consiglio generale di Assolombarda

Daniela Capelli

Analizzando le statistiche ufficiali che indicano un incremento tra il 50 ed il 60% di "nuovi poveri" che, a causa della pandemia Covid si rivolgono alle strutture assistenziali laiche e religiose per usufruire di almeno un pasto al giorno, i Lions Club (Pavia Host, Pavia Regiole, Pavese dei Longobardi, Pavia Le Torri, Certosa di Pavia e Ticinum via Francigena) coordinati dalla Presidente di Zona Lions Daniela Capelli sotto l'egida del Governatore Cesare Senzalaria, hanno ritenuto opportuno "di fare Squadra unica" per supportare le necessità assistenziali della Casa del Giovane, della Mensa del Povero e

della Mensa del Fratello, fornendo il fabbisogno alimentare mensile richiesto dai Responsabili delle Mense, al fine di evitare eventuali sovrapposizioni di altri Donatori. La Presidente di Zona Daniela Capelli sottolinea inoltre che l'intervento assistenziale susseguito è stato programmato a cadenza mensile fino al mese di giugno 2021 e coglie l'occasione per ringraziare i Presidenti di Club per la fattiva e preziosa collaborazione prestata ed un plauso particolare a tutti i soci Lions per la prontezza e la generosità con cui hanno sponsorizzato l'iniziativa.

DANIELA CAPELLI presidente di zona distretto Lions 1081B3 seconda circoscrizione zona A



Claudia Moretti Rondi

Come disse Martin Luther King "I have a dream", così ascoltati Don Giuseppe Ubicini dire "Ho un sogno, offrire una mensa per i tanti fratelli diseredati di Pavia". Da poco ero entrata, come catechista, nello splendido gruppo di volontari della Parrocchia di San Salvatore, e le parole di Don Ubicini coinvolsero tutti noi in questa avventura. Ognuno si prese un incarico, chi allestire la mensa, chi procurare gli alimenti, chi cucinare, chi ascoltare i bisogni e le storie di vita dei frequentatori etc., la Parrocchia era diventata una fucina di idee. Mancavano tante

cose come la lavapiatti, un grosso frigorifero, un'affettatrice, pentolame etc. anche se in quel periodo di inizio i frequentatori erano una decina. Le parole di Don Ubicini ci stimolavano, ci incoraggiavano a proseguire in questa avventura. Ora è una importante realtà per la nostra città, la Mensa è ben organizzata con la distribuzione di circa 100 pasti serali ed è sostenuta dai Club di servizio della città, dai tanti negozi della zona e da privati. In seguito al successo di questa avventura, la Comunità Parrocchiale ha sostenuto altri sogni dei nostri Parroci Don Ubicini, Don Torchio e Don Tassone realizzando la Chiesa del Sacro Cuore ed ora l'annessione del Piccolo Chiostrò alla Chiesa del S.S.



Salvatore che sarà inaugurato la prossima primavera. CLAUDIA MORETTI RONDI presidente comitato Madonna di Piazza Grande

Sandro Assanelli

Il 6 gennaio del 1986 il parroco di San Mauro Don Giuseppe Ubicini benediceva la prima cena della "Mensa del Fratello" con l'aiuto di 7 volontari. La carità si vive nel silenzio e non chiede nulla in cambio; "l'indifferenza è il male più grande e genera altri mali" (Don Enzo Boschetti). Ed è per questa ragione che accanto alla Casa del Giovane opera la Mensa del Fratello. Opere che sono sorte presso un'antica Parrocchia che annovera tra i suoi frequentatori persone con cultura e estrazione sociali diverse. Due opere, Casa del Giovane e Mensa del Fratello, che hanno un unico riferimento: l'amore agli ultimi. E la prima testimonianza l'hanno data i due fondatori (Don Enzo e Don Giuseppe) che i pavesi annoverano già da

tempo nella schiera dei Santi. Il dato originale voluto da Don Giuseppe e ora proseguito da Don Franco è che tutta la comunità parrocchiale è chiamata a prendersi la responsabilità. Qui si tocca con mano che la realizzazione di ciascuno di noi si ha solo nell'aiutare il prossimo. Ci si salva insieme e la gratuità è un aspetto fondamentale, una luce sulla quale tutto il mondo dovrebbe appoggiarsi. Se manca questo prende spazio l'egoismo e l'uomo rimane sempre più solo e infelice. Non si tratta solo di dare un nutrimento, un vestito ma di servire liberamente e di prendersi cura di un fratello che è in difficoltà. Per questo è sorto un centro di ascolto affinché tante persone possano riprendere un cammino che sovente è interrotto da una fragilità che può essere superata. Da ultimo vorrei sottolineare che alla mensa, con l'emergenza Covid, si sono affacciate anche molte famiglie e nel contempo si è potuto assistere con tanti alimenti che sono stati dati a cittadini, da associazioni e da aziende alimentari. E così nel silenzio anche Pavia ha voluto dimostrare la sua grande generosità e il suo grande cuore.



SANDRO ASSANELLI Centro di Aiuto alla Vita



Potete aiutare la Mensa del Fratello con un'offerta segnalando il vostro nominativo che pubblicheremo su "Il Ticino" oppure manterremo anonimo.

Per aiutare la Mensa del Fratello è possibile effettuare un bonifico sul conto corrente BancoPosta IBAN IT22M07601113000 01032127993

La struttura è stata inaugurata da Luigi Paroni sei anni fa

Fabiano Giorgi eletto presidente dell'Enoteca Regionale di Broni

E' un punto di riferimento per i produttori di vino, per l'intera filiera vitivinicola e per il turismo enogastronomico della Lombardia

L'Enoteca regionale della Lombardia in Oltrepò pavese ha un nuovo Presidente: si tratta di Fabiano Giorgi, produttore vinicolo ed Amministratore delegato della "Giorgi Srl" di Canneto pavese, Presidente del Distretto del Vino di qualità dell'Oltrepò pavese e coordinatore della filiera agroalimentare del gruppo di Assolombarda, la più grande associazione di industriali all'interno di Confindustria nazionale. Lunedì 21 dicembre, l'Assemblea dei Soci ha eletto all'unanimità l'imprenditore di Canneto, reputandolo la figura ideale per proseguire nella valorizzazione del polo di eccellenza di Cassino, sede tra l'altro dei corsi dell'Associazione Italiana Sommelier della Lombardia, e contribuire al suo rilancio ai tempi della pandemia. L'Enoteca, che ha festeggiato

da poco i sei anni di apertura, svolge oggi il ruolo di polo agroalimentare d'eccellenza rappresentando un nuovo standard di riferimento per il settore enogastronomico di livello: per questo motivo, i soci hanno reputato fondamentale proseguire nell'opera di valorizzazione affidandosi ad una guida seria, capace ed esperta, uno dei protagonisti di spicco del mondo vitivinicolo oltrepadano molto conosciuto ed apprezzato anche all'estero. "Ringrazio tutti i soci e il mio predecessore, l'ex sindaco di Broni Luigi Paroni, fautore dell'idea di realizzare qui la prima Enoteca Regionale lombarda, per quello che rappresenta da secoli il nostro territorio in termini di cultura della vite e del vino - spiega il nuovo Presidente - Ringrazio anche Regione Lombardia per l'attenzione e

il supporto che garantirà alla struttura: adesso è ora di incominciare subito a lavorare per rilanciare il Polo di Cassino in questo difficile contesto storico". Il mandato conferito a Fabiano Giorgi dai soci è proprio quello di proseguire, con slancio e competenza, l'opera di promozione del polo, aumentando la visibilità dei produttori presenti, valorizzando la qualità dei prodotti a scaffale, oltre alla bellezza e all'appeal della struttura stessa. "Per l'importanza economico - culturale che riveste, la caratura internazionale dei servizi offerti, l'appeal mediatico e l'unicità della sua posizione e della cornice naturale in cui è inserita, l'Enoteca rappresenta un unicum non riscontrabile in altri contesti - spiega il Presidente - Per questo motivo, insie-



Fabiano Giorgi

me a Regione Lombardia, ai soci Comune di Broni, Consorzio tutela vini, Distretto del vino di qualità, Strada del Vino e dei Sapori e al gestore privato, dobbiamo lavorare per sviluppare tutte le potenzialità ancora parzialmente inespresse, perché Cassino diventi sempre più una vetrina importante e prestigiosa del territorio lombardo, riconosciuta non solo a livello regionale e nazionale, ma anche all'estero". "Con il nuovo anno presenteremo un programma di rilancio che, oltre a valorizzare la struttura di Cassino Po come polo di eccellenza e biglietto da visita del nostro territorio in Lombardia, in Italia e nel mondo, faccia finalmente sbarcare l'Enoteca regionale a Milano - continua Fabiano Giorgi - Avere un punto operativo nel capoluogo lombardo rappresenterà un vero e proprio salto di qualità che garantirà maggiore visibilità a tutti i prodotti a scaffale". "I produttori vinicoli si trovano oggi anche loro nel mezzo della crisi innescata dall'emergenza Covid, in una situazione estremamen-



Una veduta interna dell'Enoteca Regionale di Broni

te complessa mai sperimentata nel periodo recente - sottolinea il Presidente - Anche come Enoteca occorre fin da subito lavorare per affrontare le difficoltà imposte dalla crisi e soprattutto per non farsi trovare impreparati quando ci saranno i primi segnali di ripresa". "Il ruolo a cui sono stato chiamato oggi è una sfida articolata, ma chi mi conosce bene sa che non mi tiro mai indietro, anzi: più la partita è complessa, più multiplico gli sforzi per raggiungere il risultato - conclude Fabiano

Giorgi - La valorizzazione del complesso di Cassino Po rappresenta una prova che voglio affrontare partendo da un modus operandi che mi ha sempre guidato nella vita e nel lavoro, basato sulla profonda convinzione che occorra puntare sulla valorizzazione dei concetti di collaborazione, sinergia di intenti, gioco di squadra e strategie condivise: solo così si potranno raggiungere gli obiettivi prefissati e fare dell'Enoteca un vero proprio 'hub' della produzione vinicola di eccellenza della Lombardia".



Una veduta esterna dell'Enoteca Regionale di Broni

L'intervento di Mario Fabrizio Fracassi sul futuro della città capoluogo, i rapporti con l'Università, l'industria, il terzo settore ed il recupero delle aree dismesse

Il sindaco Fracassi: “Lavoriamo per la Pavia del 2030”

Ci avviamo verso la fine dell'anno: un momento che, per tradizione, dedichiamo ai bilanci. Non voglio però concentrarmi su ciò che è stato. O meglio, voglio parlarne solo nella misura in cui ciò che è stato fatto racconta la nostra idea di città, la Pavia del 2030. Sono convinto, infatti, che una comunità dinamica debba sempre avere la testa rivolta al domani, ai nuovi obiettivi da raggiungere. Pavia lo è: una realtà che non si arrende alla pandemia e che, pur tra mille necessarie cautele, è al lavoro per assicurare un avvenire ai suoi figli. È lo spirito che abbiamo voluto rafforzare e, come ho avuto modo di dire nel discorso per le benemerite di San Siro, per me è motivo di orgoglio essere riusciti a portare avanti un corposo piano di lavori pubblici, nonostante le difficoltà dovute a Covid-19: un impegno da 10 milioni di euro, già appaltato all'85%.

LAVORI PUBBLICI

Parlo dei lavori di rifacimento del manto stradale in Centro Storico, della riqualificazione del Ponte Ghisoni, di Piazzale San Giuseppe e dell'Area Spettacoli, degli interventi di edilizia sportiva, con la ristrutturazione del Pala-Ravizza e quella già calendarizzata dello Stadio e del PalaChiappero; e soprattutto dei lavori di messa in sicurezza delle scuole: circa 2 milioni di

euro investiti per garantire la salubrità dei luoghi in cui si formano i nostri giovani. Interventi che hanno permesso a Pavia di essere la prima Città in Italia, con Trento, a riaprire le scuole il 3 settembre. Scuole che avevamo già riattivato, nel mese di giugno, con un progetto di inserimento di bambini con disabilità nel contesto scolastico. Il tutto in piena sicurezza.

La Pavia che vogliamo è questa. Una Pavia solidale e operosa come i suoi tanti volontari, con cui abbiamo collaborato alla realizzazione di progetti di sostegno alle fasce più fragili della popolazione, resi possibili dalla generosità di tanti e dalla felice sinergia tra pubblico e terzo settore, tra Comune e Diocesi.

LE BONIFICHE DELLE AREE DISMESSE

Una Pavia con radici forti, ma anche con una spiccata capacità di rinnovamento; e grande importanza, in questo ambito, avranno le riqualificazioni delle aree dismesse: ferite del passato che possono trasformarsi in punti di forza. Proprio in questi mesi si sta completando la bonifica dell'ex Neca: 87 mila metri quadri che verranno restituiti alla Città. Un progetto di rigenerazione urbana in cui troveranno posto 21 mila metri quadri di parco e 20 mila di residenze, senza contare i per-

corsi ciclabili, i negozi, i

servizi. Stesso discorso per l'ex Dogana, area da 100 mila metri quadri abbandonata da decenni: sarà totalmente riqualificata, anche grazie a un nuovo parco collegato alla Vernavola. Verranno inoltre realizzati un sottopasso per l'attraversamento ferroviario, sia per auto sia per bici e pedoni, e una nuova scuola secondaria di primo grado, con mensa, biblioteca e classi per le attività informatiche, nonché un impianto fotovoltaico per ridurre al minimo l'impatto ambientale.

Quanto all'ex area Necchi, oltre 112 mila metri quadri di area dismessa, che ha a lungo rappresentato anche un problema ambientale, si è da poco conclusa la rimozione dei rifiuti e delle "big bags": sacchi contenenti amianto, oggetto di segnalazione nei mesi passati.

Sono tutte azioni mai realizzate prima, che tenevano Pavia prigioniera del passato. Ora, nonostante Covid-19, possiamo guardare con più ottimismo al futuro.

L'UNIVERSITA'

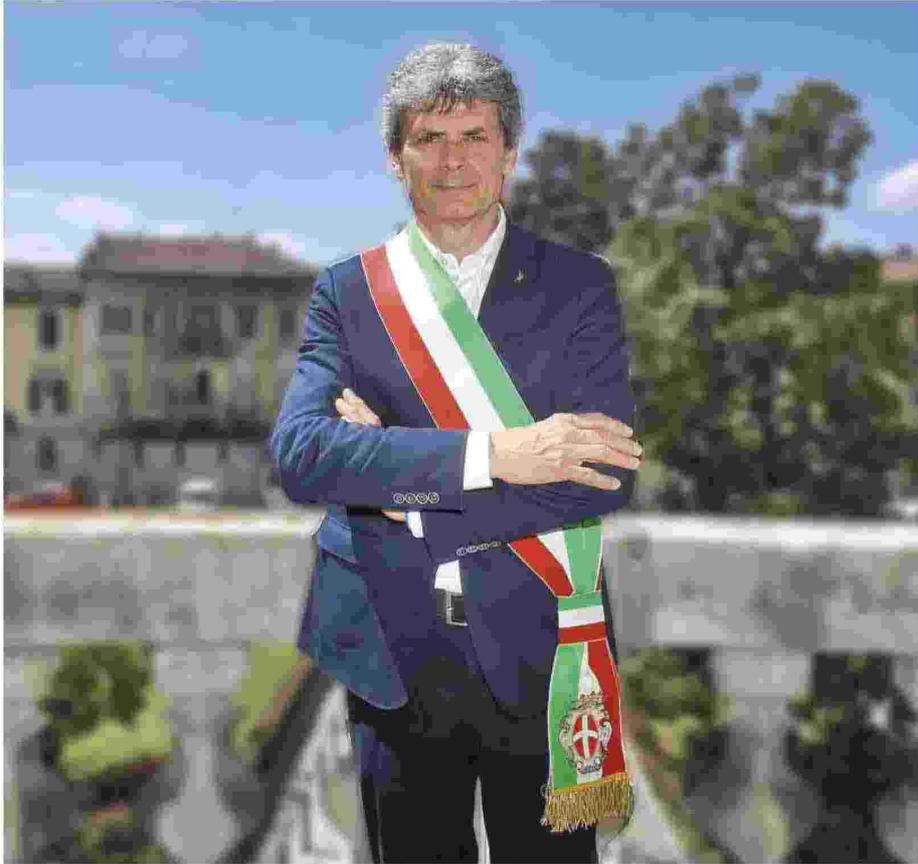
Un futuro che vedrà protagonista anche la cultura. Il 2021 sarà, è bene ricordarlo, l'anno in cui la nostra gloriosa Università compirà 660 anni e l'Università avrà un ruolo di primo piano nel progresso della Città, che dovrà essere sempre di più un cen-

tro di attrazione per le migliori menti d'Italia e d'Europa. Anche per questo il Comune ha avviato con il Rettorato, come con altre realtà di primo piano della cultura pavese, un dialogo costante e produttivo. Lo stesso che ha intavolato, nell'ambito dell'innovazione, con il Polo Sattraversamento ferroviario, il Polo Tecnologico, la stessa Università di Pavia, Assolombarda e altri autorevoli organismi di rappresentanza, nella consapevolezza che, per proiettare Pavia verso il rilancio, occorra "fare sidurre al minimo l'impatto ambientale".

Le caratteristiche per farcela ci sono tutte, a partire da un territorio di predri di area dismessa, che non lontano da un'area di investimenti come Milano. Pavia, infatti, ha molte potenzialità e può rilanciare la sua sfida ai competitori internazionali, soprattutto in settori come la microelettronica, l'agroindustria e le tecnologie sanitarie; in un'ottica di industria "4.0" sempre più digitalizzata e innovativa, che attiri capitali anche dall'estero.

Il Comune si è attivato per favorire questo processo e il binomio cultura-produzione può trasformare la Città in un vero e proprio "incubatore della ricerca". Questa è la Pavia del 2030, che noi abbiamo già in mente. Il momento per costruirla è adesso.

**Il Sindaco di Pavia
Mario Fabrizio
Fracassi**



Il sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi



Assolombarda: capi invernali ai senza dimora

In occasione del Natale, Assolombarda promuove «Capi sotto l'albero», un'iniziativa di solidarietà per rispondere in maniera concreta alla difficoltà di molte famiglie e di persone «senza dimora» di avere capi invernali per affrontare le rigide temperature del periodo. Il progetto ha coinvolto grandi imprese del settore tessile e moda, disponibili a donare capi di abbigliamento invernali a favore di diverse realtà del terzo settore di Milano, Monza e Brianza, Lodi e

Pavia, che si occupano di distribuzione di beni di prima necessità e di vestiti alle fasce più vulnerabili della comunità. «In questo scenario difficile – ha dichiarato Gabriella Magnoni Dompè, presidente dell'Advisory Board per la Responsabilità Sociale delle Imprese – sono molte le imprese che si sono impegnate a favore della comunità, nella quale operano, con l'obiettivo di costruire uno sviluppo inclusivo e sostenibile».



L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA

Aziende, le attese per il 2021 la Cna lancia un questionario

PAVIA

La Cna interroga ancora i suoi associati (oltre duemila in provincia di Pavia) per valutare le aspettative sull'andamento dell'economia nel 2021. La Confederazione nazionale artigianato e piccola industria ha predisposto «un brevissimo questionario con l'intento di raccogliere l'opinione degli artigiani, degli imprenditori e dei professionisti per

contribuire a indirizzare al meglio l'azione politica delle istituzioni. In questo modo, sarà possibile dare forza all'azione di rappresentanza della Confederazione e sostanziare al meglio le esigenze delle micro e piccole imprese nelle sedi istituzionali».

A livello generale, secondo le indagini di Assolombarda su dati Istat, sulle prospettive per la fine del 2020 e l'avvio del 2021 «pesa il forte deterioramento del clima di fiducia delle imprese

e delle famiglie. Nel Nord Ovest, a novembre la fiducia delle imprese torna a scendere considerevolmente nel manifatturiero (-5 punti percentuali rispetto ad ottobre) e ancor più profondamente nei servizi (-11 punti percentuali), con le aspettative a tre/quattro mesi sulla domanda in netto ridimensionamento, sia sul fronte interno sia su quello estero».

Anche la seconda fase della pandemia ha inciso anche sulle assenze dei dipen-

denti (per contagio, per quarantena, per isolamento fiduciario, per assistenza a familiari contagiati o in quarantena, per controllo con tampone o test sierologico, ecc.).

Secondo l'ultimo sondaggio effettuato da Assolombarda, a Pavia il 48% delle imprese ha registrato assenze, ma solo nell'8% dei casi queste hanno avuto un impatto significativo sull'attività, nel 17% l'impatto è stato trascurabile e nel 23% addirittura nullo. —



Il comparto manifatturiero è tra quelli che hanno più risentito della crisi





ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

